

BIOGRAFIE MARTINISTE

OSWALD WIRTH



Originario della Svizzera tedesca, Joseph Paul Oswald Wirth (1860-1943) nacque verso le 9 del mattino a Brienz, piccolo borgo svizzero di 2500 abitanti, sulle rive del lago omonimo. Aveva altri tre fratelli e una sorella. Due fratelli morirono in tenera età e Edward, ufficiale zuavo, morì in battaglia nel 1894. La sorella Elise, nata nel 1875, fu la compagna di Oswald dalla sua giovinezza fino alla morte. Oswald Wirth morì il 9 Marzo 1943, alle ore 11.

Era giunto a Parigi all'età di vent'anni. Fu sepolto nel cimitero di Mouterre sur Blourde, a sud di Poitiers. Qui entrò in contatto con diversi cultori delle scienze occulte, in particolare con i membri della Société Magnétique de France, tra i quali si fece presto conoscere per le sue doti di "magnetista curativo". Interessato all'esoterismo e al simbolismo, fu affiliato alle principali società segrete, ed in particolare alla Massoneria, all'Ordine Kabbalistico della Rosa Croce ed al Martinismo. Studiò da vicino il pensiero di Eliphas Lévi, e divenne amico di personalità come Gérard Encausse ("Papus"), Joséphin Péladan e Stanislas de Guaita. I suoi studi, sempre nel solco dell'esoterismo, si diressero anche verso la Massoneria e l'Astrologia. Nell'opera *Le Symbolisme Hermétique, dans ses rapports avec la Franc-Maçonnerie et l'Alchimie*, del 1910, cercò di penetrare i segreti e i significati dell'Alchimia, o "Arte Regia". Credendo nella universalità del simbolo, Oswald Wirth si sforzò di ricondurre i diversi insegnamenti esoterici ad una matrice comune, tramite l'uso di un sistema generale di simboli derivati dal "pensiero magico". Dopo un breve soggiorno londinese, nel 1884 si affiliò al Grande Oriente di Francia, evento che accese il suo interesse per il simbolismo massonico.

Nel 1887 ricevette una lettera da Stanislas de Guaita, poeta ed esoterista francese di origine italiana, col quale instaurò subito un rapporto di amicizia, divenendone il segretario e collaboratore. Su de Guaita, ci dice: «Egli fu l'ispiratore dei miei studi che non ho mai abbandonato.».

Il marchese introdusse il giovane allo studio della Cabala e dei Tarocchi, e dopo il necessario periodo di apprendistato lo accolse come membro dell'OKCR, Ordine Cabalistico Rosa+Croce. De Guaita, avendo notato le sue qualità di disegnatore, suggerì a Wirth di progettare un nuovo mazzo, allo scopo di restituire alle carte la loro "purezza geroglifica", come aveva auspicato a suo tempo Eliphas Levi. Su sua richiesta approfondì lo studio e la simbologia dei Tarocchi. Sulla base dei cosiddetti Tarocchi di Marsiglia, ne ridisegnò i 22 Arcani Maggiori o Trionfi, cercando di recuperare l'antico aspetto simbolico, nonché i giusti colori e significati esoterici. Il suo libro, del 1924, è il trattato forse più famoso e completo sui Tarocchi, e il suo mazzo di carte, sebbene non sia il più diffuso, è probabilmente il più rigoroso dal punto di vista esoterico e simbolico. Partendo

BIOGRAFIE MARTINISTE

dalla base di due mazzi, i Tarocchi di Marsiglia (specificatamente un Tarocco di Besançon) ed un mazzo italiano, Wirth creò una notevole elaborazione, soprattutto per quanto riguarda (secondo la sua visione) la correzione degli errori presenti, la giusta attribuzione dei colori e i singoli particolari delle figure. Nacquero così, in capo a neppure un anno, *Les XXII Arcanes du Tarot kabbalistique, restitués à leur pureté hiéroglyphique sous les indications de Stanislas De Guaita* (Parigi, 1889). Il riferimento a De Guaita era doveroso, perché, sebbene il marchese non avesse lasciato nessuno scritto sui Tarocchi, è corretto ritenere che gli Arcani di Wirth fossero un'espressione dei suoi insegnamenti. Fu lo stesso Wirth a riconoscere di essere stato introdotto tra i misteri dell'esoterismo dal suo padre spirituale.

“Guaita, sapendo che ero disegnatore, mi consigliò, durante il nostro primo colloquio nella primavera del 1887, di restituire i 22 Arcani dei Tarocchi alla loro purezza geroglifica, e mi diede immediatamente una documentazione, consegnandomi due mazzi di Tarocchi, l'uno francese e l'altro italiano, il Dogma e il Rituale dell'Alta Magia, l'opera fondamentale di Eliphas Levi, nella quale i Tarocchi sono oggetto di copiosi commentari. Fu il punto di partenza della presente opera, la cui paternità spirituale va attribuita a Stanislas de Guaita. Quando gli sottoposi una prima serie di Tarocchi ridisegnata in seguito alla comparazione dei due mazzi grossolani, il grande occultista mi fece alcune critiche, delle quali è stato tenuto conto nella pubblicazione dei Tarocchi cabalistici apparsi nel 1889(...) Con l'aiuto di Guaita, mi misi al lavoro per acquisire la scienza del simbolismo che mi avrebbe autorizzato a ricostruire i Tarocchi(...) Quando si riesce a far parlare i simboli, essi superano in eloquenza qualunque discorso, poiché permettono di ritrovare la Parola Perduta, cioè l'eterno pensiero vivente del quale sono l'espressione enigmatica. Se si decifrano i geroglifici della profonda saggezza muta, comune ai pensatori di tutte le età, si possono trarre dalle religioni, dai miti e dalle finzioni poetiche nozioni concordanti relative ai problemi che si ripropongono sempre allo spirito umano”. (Oswald Wirth dal libro "I 22 Arcani dei Tarocchi cabalistici restituiti alla loro purezza geroglifica sotto le indicazioni di Stanislas de Guaita".)

Su ciascun arcano maggiore è riportata l'attribuzione di una lettera ebraica, secondo lo schema ideato da Eliphas Levi. Secondo molti, Wirth ebbe il merito di saper recepire e sintetizzare il pensiero ed i principi delle più importanti correnti iniziatiche massoniche. Se ne servì per l'interpretazione dei segreti della Grande Opera, dedicandosi allo studio dell'Alchimia, della Cabala e dei Tarocchi. Per Wirth il simbolismo era un valore universale, e tentò di ricondurre l'insegnamento delle varie scuole esoteriche ad una comune matrice tramite l'impiego di una simbologia comune, derivata direttamente dai concetti archetipici del pensiero massonico. Scrisse testi sui Tarocchi in cui definì l'arte della divinazione come una sorta di sacerdozio e numerosi testi sulla massoneria ove cercò di rendere l'istituzione comprensibile ai profani e agli adepti in modo semplice ma altresì trascendente:

“Tale definizione è realistica se si considera che la persona che esercita la divinazione deve sentirsi il "mediatore", "mezzo", "tramite" e "strumento" di tale capacità. Un sacerdote lo è: nel momento in cui compie il rituale, la potenza dello stesso lo avvince e lo coinvolge al punto di riuscire quasi ad annullare la sua stessa personalità”.

Bibliografia

- Oswald Wirth - Le Symbolisme Hermétique, dans ses rapports avec la Franc-Maçonnerie et l'Alchimie, 1910
- Oswald Wirth - Le Tarot des Imagiers du Moyen Age, 1924
- Oswald Wirth - I Tarocchi, Edizioni Mediterranee, 1975-2005 (con mazzo dei 22 Arcani)

BIOGRAFIE MARTINISTE

Oswald Wirth - Le symbolisme astrologique, Éd. Dervy

Oswald Wirth - Les mystères de l'art royal - Rituel de l'adepte, Éd. Dervy

Oswald Wirth - L'imposition des mains et la médecine philosophale, Éd. Guy Trédanie

Oswald Wirth - La Franc-Maçonnerie rendue intelligible à ses adeptes, trois tomes, Éd. Dervy

Oswald Wirth - Le livre de Thot, comprenant les 22 arcanes du Tarot, (1889)

Oswald Wirth - L'ideal initiatique (1923)

Oswald Wirth - Chi è regolare? (1936)

